

**L'EVOLUZIONE DELLA SPESA
PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE:
UN CONFRONTO TRA
ITALIA, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA**

Introduzione

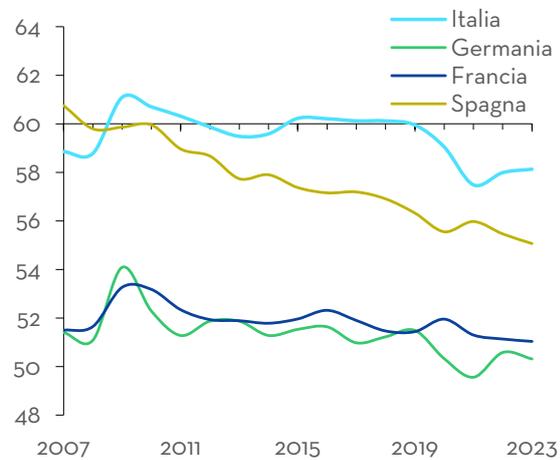
I consumi rappresentano oltre la metà del Prodotto interno lordo di Italia, Germania, Francia e Spagna (Figura 1), influenzandone sensibilmente le dinamiche di crescita.

L'analisi realizzata in questo capitolo si propone di esaminare l'evoluzione della spesa per consumi delle famiglie italiane a confronto con quella dei principali concorrenti europei nel periodo compreso fra la crisi Lehman Brothers e la fase post Covid, al fine di valutare i cambiamenti intervenuti nelle scelte di consumo e il loro possibile impatto sulle dinamiche del manifatturiero.

Tra il 2007 e il 2023 si è osservata una certa stabilità della spesa per consumi in percentuale del PIL in Germania e Francia (con un peso di poco superiore al 50% nel 2023) a fronte, invece, di un graduale assottigliamento in Italia e Spagna (dove l'incidenza resta comunque maggiore, 58% per l'Italia e 55% per la Spagna), anche in conseguenza della considerevole ripresa della spesa destinata agli investimenti, in special modo per l'Italia a partire dal 2016. Focalizzandosi sull'andamento della spesa delle famiglie (residenti e non residenti) in serie storica 2007-'23¹ (Figura 2), Italia e Spagna si distinguono per essere i due Paesi che hanno visto calare maggiormente i consumi a partire dal periodo della doppia recessione 2008-'13 (crisi finanziaria e successiva crisi dei debiti sovrani), per poi assistere ad una ripresa negli anni recenti, più lenta per l'Italia.

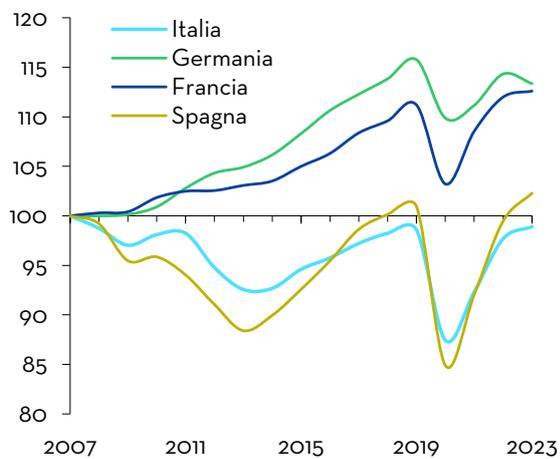
A fine 2023, l'Italia era l'unica economia, tra i quattro Paesi considerati, con un livello di spesa per consumi delle famiglie ancora inferiore rispetto al 2007 (-1.1%, Figura 3), a fronte di una modesta crescita della Spagna (+2.3%) e di un netto sorpasso di Germania e Francia (rispettivamente pari +13.4% e +12.6%). Anche prendendo in esame l'evoluzione della spesa per consumi pro capite, Italia e Spagna restano molto distanti da Francia e Germania.

Figura 1 Evoluzione della spesa per consumi delle famiglie in Italia, Germania, Francia e Spagna in % del PIL
2007-2023, valori costanti, milioni di euro



Nota: famiglie residenti e non residenti
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

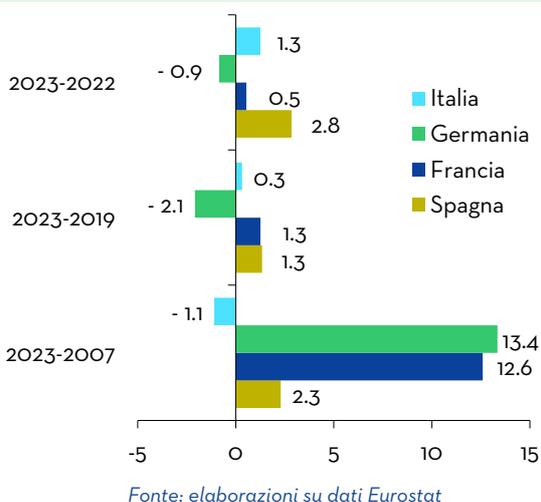
Figura 2 Evoluzione della spesa per consumi delle famiglie in Italia, Germania, Francia e Spagna
indici 2007=100, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

¹ Si fa riferimento ai consumi delle famiglie residenti e non residenti, a prezzi costanti, valori concatenati 2015 calendar e seasonally adjusted, fonte Eurostat

Figura 3 Spesa per consumi di beni e servizi delle famiglie in Italia, Germania, Francia e Spagna - var. % 2023 su 2022, 2019 e 2007, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



Restringendo il confronto al periodo 2019-2023, il quadro appare meno penalizzante per il nostro Paese, con una spesa per consumi privati che a fine dello scorso anno si era riportata in pareggio sul 2019 (+0.3%). Su tale dinamica di recupero ha inciso la risalita del reddito disponibile delle famiglie, dopo l'erosione indotta dalla spirale inflattiva. Determinanti anche le iniziative di sostegno ai redditi che hanno interessato tutto il quadriennio 2020-'23, dai provvedimenti di contrasto al caro energia all'utilizzo massiccio della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) durante le fasi più critiche dell'emergenza sanitaria che, uniti all'aumento della propensione al risparmio indotta dall'incertezza, hanno contribuito a creare dei cuscinetti di liquidità utili per attutire la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione.

Il superamento dei livelli di consumo pre-pandemia è stato però ancor più intenso in Francia e Spagna (+1.3% i consumi 2023, sul 2019). Solo la Germania ha accusato una flessione della spesa per consumi fra il 2019 e il 2023 (-0.9% il calo tendenziale dei consumi 2023, che determina un -2.1% sul 2019, pur a fronte di un livello che resta ampiamente superiore al 2007), in un contesto di generale sofferenza dell'economia tedesca.

Nella prima parte del capitolo si cercherà di far luce sulle cause economico-sociali e sui mutamenti demografici che possono aver influenzato queste dinamiche. Nella seconda parte si scenderà maggiormente nel dettaglio dei consumi in Italia, analizzando l'evoluzione della spesa media mensile secondo le principali caratteristiche sociali ed economiche delle famiglie residenti, al fine di indagare più in profondità gli effetti dello shock inflazionistico e scattare una fotografia sui differenti comportamenti di consumo.

3.1 Le principali determinanti dei consumi in Europa

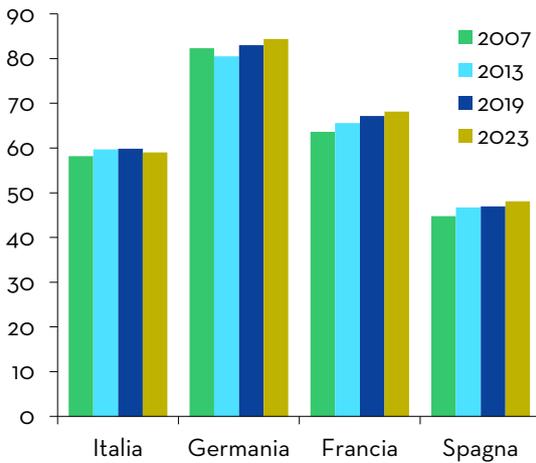
Il quadro demografico

La componente demografica rappresenta uno degli elementi principali per valutare l'evoluzione della spesa destinata ai consumi all'interno di un'economia nazionale.

Prendendo in considerazione i dati 2007-'23, l'evidenza demografica più rilevante riguarda la quasi "glaciazione"² della **popolazione italiana** (Figura 4), interessata, in oltre un quindicennio, solamente da un esiguo incremento di abitanti (+1.3%) (Figura 5). Nel periodo considerato anche la demografia della prima economia europea, la **Germania**, è stata caratterizzata da una tendenza di crescita non particolarmente brillante (+2.5%). Politiche di sostegno alla natalità e al welfare familiare hanno probabilmente sostenuto, invece, il dinamismo della popolazione di

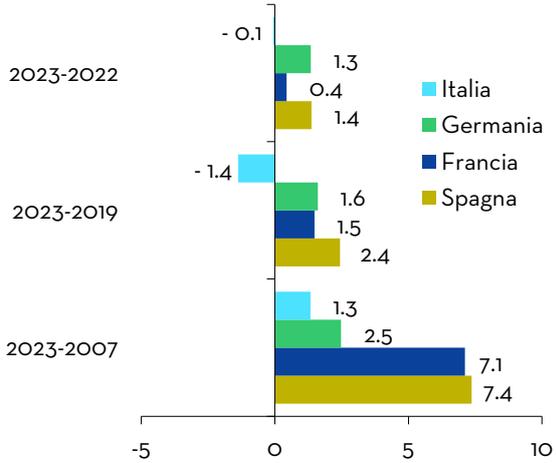
2 Il termine è stato utilizzato recentemente dalla Fondazione Nord Est nella "Nota 1/2024. Glaciazione Demografica - 1/4".

Figura 4 Popolazione di Italia, Germania, Francia e Spagna
milioni di abitanti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 5 Popolazione di Italia, Germania, Francia, Spagna - var. % 2023 su 2022, 2019 e 2007, milioni di abitanti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Spagna (+7.4%) e **Francia** (+7.1%)³, rendendo il loro quadro demografico più favorevole ad un'espansione dei consumi.

La maggior criticità della situazione italiana emerge non solo nel lungo periodo, ma anche considerando un orizzonte di tempo più ravvicinato. Rispetto al pre-Covid, infatti, nelle quattro economie prese in esame l'Italia è l'unico Paese a presentare un decremento della popolazione residente (-1.4%, 2023 su 2019). Rispetto al 2022, i dati demografici italiani sono invece stazionari (-0.1% tendenziale).

Nel complesso, l'Italia presenta la quota più consistente di **cittadini over 65** (Figura 6), ben il 23.8% della popolazione nel 2022⁴, mentre Francia, Germania e Spagna registrano un'incidenza della popolazione over 65 rispettivamente al 21.7%, 20.7% e 19.7%. Pur con intensità diverse all'interno dei singoli Paesi, però, le percentuali di popolazione **over 65 e tra i 50 e i 64 anni** seguono una tendenza di crescita in tutte le 4 economie analizzate. La Francia, al contempo, risulta il Paese maggiormente polarizzato con la percentuale più elevata di **minori di 18 anni** (il 20.7% della popolazione complessiva) e di individui **tra i 18 e i 24 anni** (7.9%). L'Italia registra la percentuale più "sottile" di popolazione nei range di età sopra considerati (il 15.9% di minori di 18 anni e il 6.8% di cittadini tra i 18 e i 24 anni).

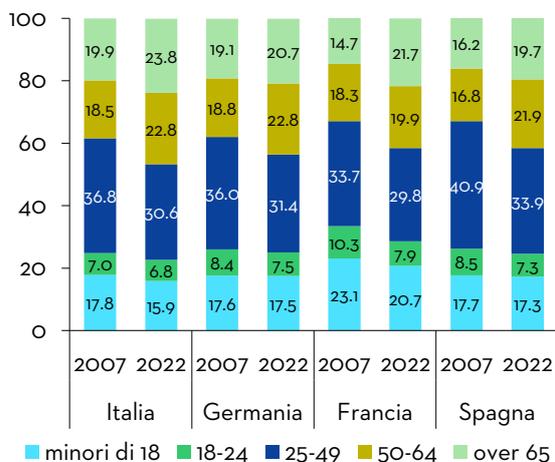
In una società, come quella italiana, dove l'evoluzione demografica potrebbe non contribuire più in termini quantitativi alla crescita economica e la componente più anziana della popolazione continua ad aumentare, vanno considerati con attenzione gli effetti sulla propensione al consumo della cosiddetta **"Silver Economy"**. Sulla base delle stime elaborate dalla Commissione Europea per il 2025⁵, nelle preferenze degli over 65 i settori di maggiore interesse sono quelli della salute e del benessere psico-fisico, dell'alimentazione, della cura della casa (arreda-

³ In particolare, in Francia si vedano le politiche di sostegno alla natalità, ancora oggi in vigore, varate dal governo di Jean-Pierre Raffarin nel 2004.

⁴ I dati sulla composizione della popolazione per fasce di età sono disponibili solo fino al 2022.

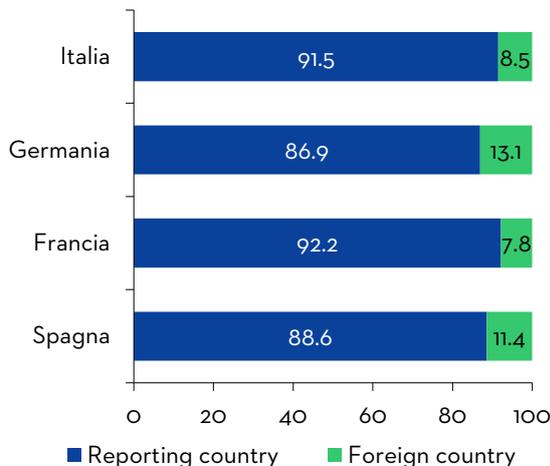
⁵ "Silver Economy, una nuova grande economia" - Quaderno di Approfondimento 2022, a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.

Figura 6 Scomposizione % della popolazione per fasce di età di Italia, Germania, Francia e Spagna 2022, in milioni di abitanti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 7 Scomposizione % della popolazione di Italia, Germania, Francia e Spagna per paese di cittadinanza 2022, in milioni di abitanti



Nota: Reporting country si intendono le persone cittadine del Paese in cui risiedono. Foreign country si intendono le persone che non sono cittadine del Paese in cui risiedono, comprese le persone di cittadinanza sconosciuta e gli apolidi
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

mento e tecnologia) e delle attività ricreative/culturali. Tratteremo questi aspetti più nel dettaglio nella seconda parte del capitolo.

Nel 2022 l'**incidenza del numero degli stranieri**⁶ sul totale della popolazione nazionale ha visto nell'ordine Germania (13.1%), Spagna (11.4%), Italia (8.5%) e Francia (7.8%) (Figura 7). In questo contesto di debole crescita della popolazione, è importante sottolineare come il contributo alla demografia derivante dall'ingresso di cittadini stranieri abbia influito prevalentemente nelle fasce più giovani della popolazione, con una percentuale più marcata nella fascia di età che va dai 30 ai 49 anni (Germania 5%, Spagna 4%, Italia 4% e Francia 3%). In un'ottica prospettica ciò potrebbe avere un impatto positivo anche su quella parte dei consumi privati che oggi sono attivati dalle coorti di età adulta (dai 30 ai 49 anni) della popolazione residente.

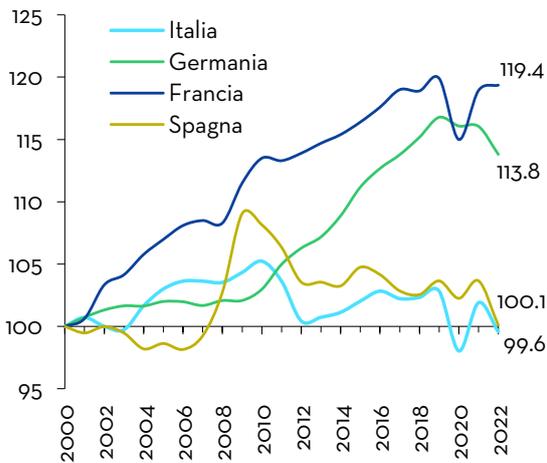
La dinamica salariale e reddituale

Unitamente al dato demografico, l'andamento dei salari annuali medi potrebbe aiutare a decifrare la forte eterogeneità che si osserva a livello di consumi privati.

L'analisi dell'evoluzione dei **salari annuali medi reali per dipendente** restituisce un quadro storico di ampia disomogeneità tra le quattro manifatture europee, che si è accentuata a partire dal 2011, creando una sorta di "disaccoppiamento" tra la dinamica dei salari in Francia e Germania e quella di Spagna e Italia (Figura 8). Nel 2022 (ultimo anno disponibile), in particolare, spicca in negativo l'Italia, con un salario medio ancora inferiore al 2000 e molto distante da quello di Francia e Germania. In seconda posizione, in termini di debolezza della dinamica salariale, si attesta la Spagna.

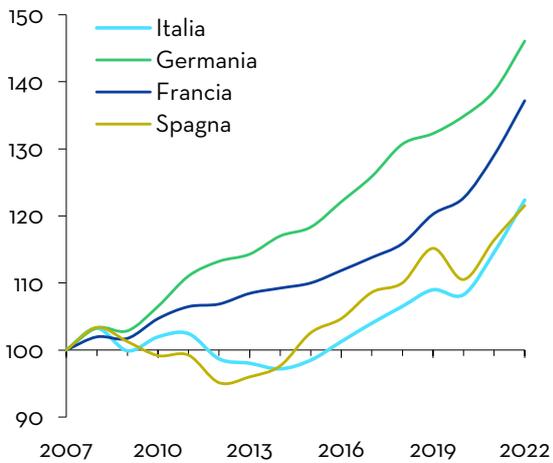
⁶ Per Foreign country si intendono le persone che non sono cittadine del Paese in cui risiedono, comprese le persone di cittadinanza sconosciuta e gli apolidi. I dati sono influenzati dalle diverse politiche nazionali di concessione della cittadinanza, più o meno restrittive.

Figura 8 Evoluzione dei salari annuali medi per dipendente dei 4 Paesi europei 2022, indici 2000=100



Nota: dato disponibile al 2022
Fonte: elaborazioni su dati OECD

Figura 9 Evoluzione del reddito disponibile lordo pro-capite delle famiglie dei 4 Paesi europei - purchasing power standard - PPS, indici 2007=100, valori costanti

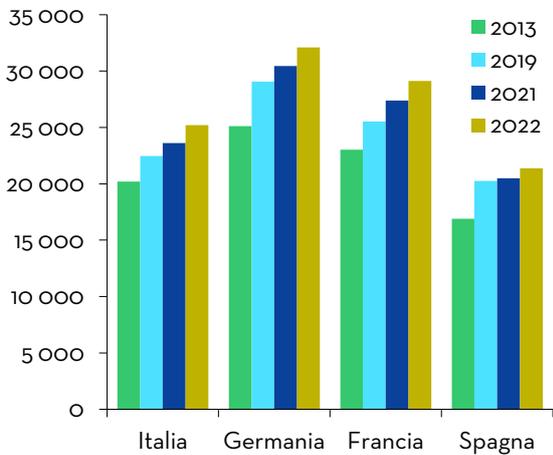


Nota: Il reddito disponibile lordo delle famiglie pro capite per PPS è calcolato come il reddito disponibile delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (NPISH) a parità di potere d'acquisto (PPP) dei consumi individuali effettivi delle famiglie
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tra i fattori chiave per interpretare la dinamica dei consumi rientra anche il **reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie europee**⁷. L'analisi dell'andamento storico del reddito lordo pro-capite (Figura 9) restituisce un quadro di forte disomogeneità tra i quattro Paesi europei. Anche per questo indicatore, infatti, a partire dal 2011 emerge un divario sempre più ampio tra le economie di Germania e Francia da un lato e quelle di Italia e Spagna dall'altro. Post pandemia si è manifestato un rimbalzo dei livelli reddituali che, sebbene abbia in parte attutito lo shock inflazionistico innescatosi a partire dalla seconda metà del 2021, ha comunque mantenuto inalterato il posizionamento dei Paesi in termini di spesa per consumi.

Guardando ai **livelli di reddito** pro-capite (Figura 10), Spagna e Italia avevano toccato un punto di minimo nel 2013, dopo la crisi dei debiti sovrani, per poi risalire progressivamente. Al 2022, ultimo anno disponibile, la Spagna si collocava ancora in ultima posizione (con circa 21 mila euro), seguita dall'Italia (oltre 25 mila euro). Resta quindi ancora un forte divario tra i due Paesi Mediterranei e i livelli

Figura 10 Reddito disponibile lordo pro-capite delle famiglie dei 4 Paesi europei purchasing power standard - PPS, euro per abitante, valori costanti



Nota: Il reddito disponibile lordo delle famiglie pro capite per PPS è calcolato come il reddito disponibile delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (NPISH) a parità di potere d'acquisto (PPP) dei consumi individuali effettivi delle famiglie
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

7 Il Purchasing power standard (PPS) è un indice sintetico che rende comparabili i prezzi tra i diversi Paesi.

di reddito pro-capite di Francia (circa 29 mila euro) e Germania (oltre 32 mila euro), che solo in parte potrà essere colmato a seguito delle rinegoziazioni contrattuali in corso in Italia in diversi settori.

L'evoluzione dei consumi delle famiglie per aggregato di spesa: beni⁸ e servizi⁹

Il presente paragrafo si propone di scendere più nel dettaglio della struttura dei consumi privati di Italia, Germania, Francia e Spagna¹⁰, per cogliere eventuali effetti di ricomposizione della spesa per beni e servizi, alla luce non solo dei fattori demografici e reddituali messi in evidenza nei paragrafi precedenti, ma anche delle dinamiche indotte più di recente dalla pandemia e dalla crisi energetica.

In un quadro caratterizzato da un'inflazione in rallentamento, ma ancora elevata, nel 2023 i consumi di Italia, Germania e Francia sono stati sostenuti prevalentemente dalla **spesa per servizi** (rispettivamente +3.8%, +1%, +2.3% tendenziali), che ancora sconta un parziale effetto di rimbalzo post-pandemia. La percentuale della spesa per servizi sulla spesa complessiva per consumi vede l'Italia al 51.4%, la Germania al 52.3% e la Francia al 57.4% nel 2023, mentre la Spagna si attesta al 59% con dati riferiti al 2022. Nel confronto con il 2019 la spesa per servizi mostra un gap del -1.2% in Italia, e ancor più ampio in Germania (-1.6%); fa eccezione la Francia dove il livello 2023 è superiore del 5.5%. La **spesa per beni**, invece, ha mostrato una dinamica di calo tendenziale (-1.3% Italia, -2.8% Germania, -1.7% Francia), condizionata dalla flessione dei **beni non durevoli** (che va dal -1.7% in Italia fino al -3.7% in Germania) e dei **semidurevoli** (rispettivamente -5.4% Italia, -1.9% Germania; stazionaria la situazione in Francia, -0.3%). Solo la spesa per **beni durevoli** ha registrato un incremento in Italia (+5.7%) e Francia (+3.5%) e una stazionarietà in Germania (-0.5%). Positivo anche l'andamento 2023 dei consumi spagnoli di beni durevoli (unico comparto analizzabile separatamente), +7.7% tendenziale.

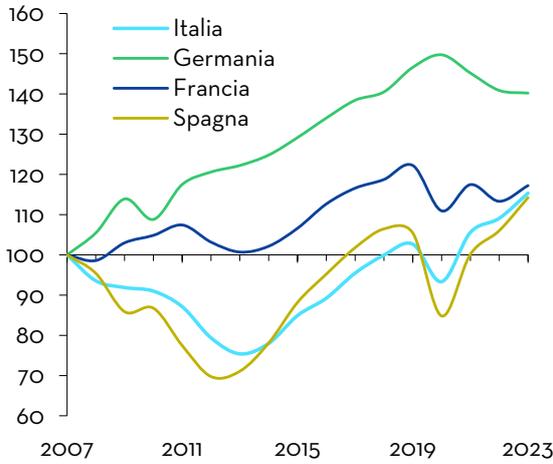
In un'ottica di lungo periodo, si può osservare come proprio le economie di Italia e Spagna, caratterizzate da redditi medi più bassi, siano state maggiormente penalizzate negli anni pre-pandemici in termini di acquisti di beni ad elevato spending, come i **beni durevoli**, i più sensibili all'andamento del ciclo economico (Figura 11). In entrambi i paesi la pandemia ha portato a una rivitalizzazione degli acquisti legati a tale comparto, grazie principalmente al boom indotto dalla domanda di beni per la casa (in primis arredi e altri articoli domestici, elettrodomestici, ecc.) durante le fasi più critiche di confinamento (che hanno spinto sulle forme di *dad* e *smart working*). Anche il settore automobilistico, in recupero dai livelli minimi di attività raggiunti durante il biennio della pandemia, ha contribuito a sostenere la dinamica di consumo dei beni durevoli nell'ultimo biennio. Nello specifico, in Italia il mercato auto ha chiuso il 2023 in positivo grazie al traino delle nuove immatricolazioni, con una buona vitalità della domanda proveniente dai consumatori privati. In Germania e Francia, invece, i beni durevo-

8 Spesa per consumi di beni = spesa per beni durevoli (come le automobili, elettronica di consumo, mobili, elettrodomestici); beni semidurevoli (abbigliamento, calzature, tessile per la casa, giocattoli, beni culturali); beni non durevoli (tra i quali alimentare e bevande, energetici domestici, combustibili, detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria).

9 Spesa per consumi di servizi che comprende, oltre agli affitti reali e imputati, la spesa per sanità, servizi di ristorazione, ricreazione, sport e cultura, alberghi, servizi di informazione e comunicazione.

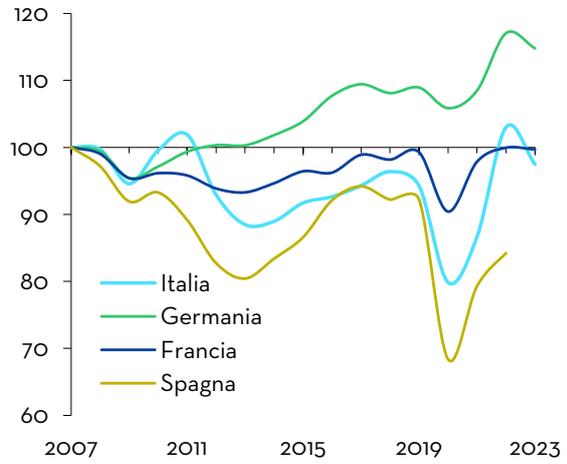
10 La spesa per consumi privati della Spagna suddivisa tra beni e servizi è disponibile a tutto il 2022. Di conseguenza non è possibile calcolare per il 2023 la variazione tendenziale per singolo aggregato di spesa; per tale anno il dettaglio è presente solo per i beni durevoli. I restanti comparti (beni semidurevoli, beni non durevoli e servizi) sono raggruppati in un'unica macrocategoria.

Figura 11 Evoluzione della spesa per consumi di beni durevoli in Italia, Germania, Francia e Spagna
 indici 2007=100, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 12 Evoluzione della spesa per consumi di beni semidurevoli in Italia, Germania, Francia e Spagna
 indici 2007=100, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



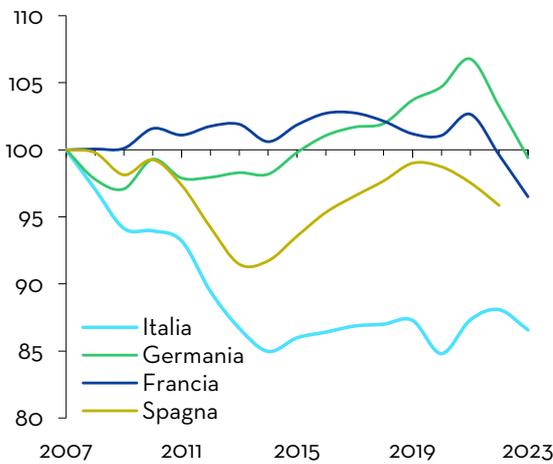
Nota: spesa per consumi spagnoli disponibile al 2022
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

li hanno registrato un andamento più dinamico in tutto il periodo 2007-'23 considerato ai fini della nostra analisi.

Nell'intero periodo 2007-'23, i **beni semidurevoli** si sono caratterizzati per una flessione (Figura 12), fatta eccezione per la Germania, dove si è evidenziata un'evoluzione degli acquisti positiva anche in questo comparto.

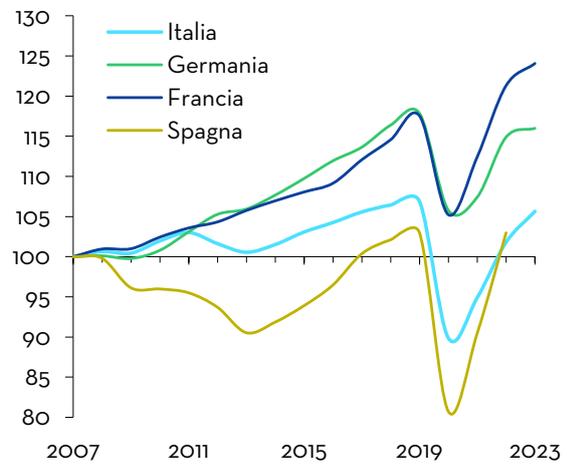
Per quanto concerne i **beni non durevoli** la spesa per consumi, seppur in un quadro di marcata eterogeneità tra paesi, conferma un profilo cedente a partire dal post pandemia (Figura 13). L'Italia, inoltre, è il paese più in difficoltà in termini di andamento di medio-lungo periodo.

Figura 13 Evoluzione della spesa per consumi di beni non durevoli in Italia, Germania, Francia e Spagna
 indici 2007=100, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



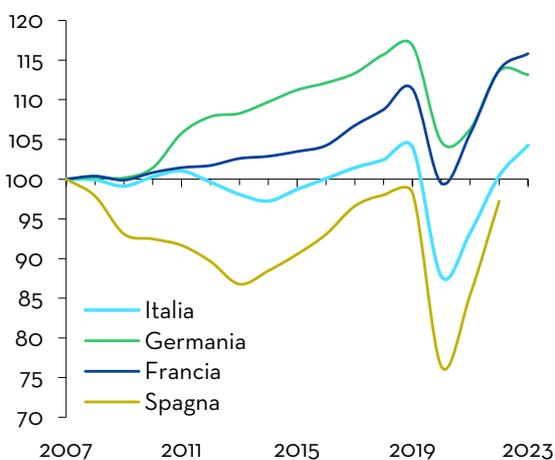
Nota: spesa per consumi spagnoli disponibile al 2022
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 14 Evoluzione della spesa per consumi di servizi in Italia, Germania, Francia e Spagna
 indici 2007=100, valori concatenati 2015, calendar e seasonally adjusted



Nota: spesa per consumi spagnoli disponibile al 2022
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 15 Evoluzione della spesa per consumi di servizi per abitante in Italia, Germania, Francia e Spagna
 indici 2007=100, spesa per consumi di servizi su popolazione nazionale



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Per quanto riguarda infine la **spesa per servizi**, occorre tenere presente che l'Italia, pur evidenziando un andamento migliore in questa categoria rispetto all'acquisto di beni, rimane comunque in coda nel confronto con le dinamiche di lungo periodo di Francia, Germania e Spagna (Figura 14). In particolare, spicca la Francia, forte di una vigorosa crescita dei servizi concernenti l'area del tempo libero, della convivialità e più nello specifico del turismo (ristorazione, alloggi, attività ricreative/culturali). Anche prendendo in considerazione l'evoluzione della spesa per consumi di servizi per abitante, si può osservare come storicamente Italia e Spagna (per quest'ultima dato disponibile al 2022) restino distanti dai valori di Germania e Francia (Figura 15).

3.2 L'evoluzione della spesa per consumi delle famiglie residenti in Italia¹¹

La crisi scaturita dall'emergenza Covid ha pesantemente impattato sulla spesa delle famiglie residenti in Italia, che risultava ormai stabile sui bassi livelli toccati dopo le precedenti crisi finanziarie. Inoltre, nonostante i sussidi messi in campo dal governo, lo shock inflazionistico del biennio 2022-'23 ha ulteriormente penalizzato i livelli di spesa in termini reali, dopo il contenuto rimbalzo del 2021; alla sostanziale stabilità del 2022 ha fatto seguito un calo dell'1.8% nel 2023, secondo le stime preliminari dell'Istat¹² (Figura 16a).

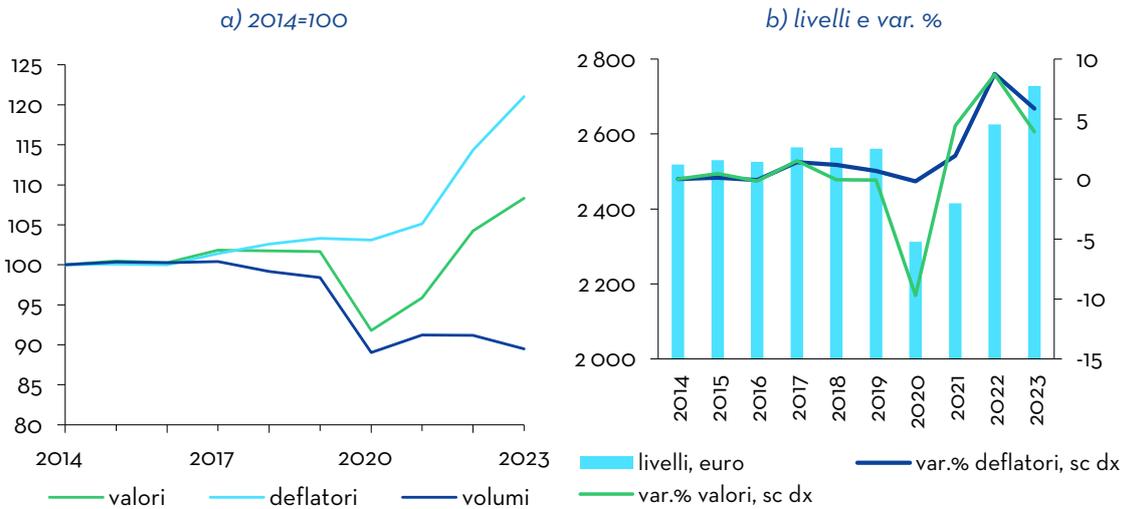
La spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia risulta assai depressa anche e soprattutto allargando l'orizzonte temporale all'ultimo decennio, in calo del 10.5% rispetto al 2014, al netto delle spinte inflattive. A valori correnti, invece, la spesa familiare è cresciuta da 2.519 a 2.728 euro mensili nel periodo 2014-23, con un aumento dell'8.3% (Figura 16b).

Nello specifico, nel periodo considerato la spesa media mensile delle famiglie mostra una sostanziale stabilità (sia in valori correnti sia in termini reali) fino al **2017**, anno in cui si registra un incremento ma al contempo, per la prima volta dal 2014, aumenta anche la disuguaglianza, in un contesto in cui l'inflazione è progressivamente tornata a salire dopo un triennio di stabilità.

¹¹ In questo paragrafo si analizzano i dati dell'indagine Istat "Spese per i consumi delle famiglie", riferiti al periodo 2014 - 2022, unico disponibile dopo l'introduzione della nuova classificazione Coicop 2018. I dati si riferiscono alla spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia, ottenuta rapportando la spesa totale per l'acquisto di beni e servizi al numero delle famiglie residenti. Il confronto tra i dati dell'indagine e quelli di Contabilità nazionale rileva scostamenti nei risultati riconducibili sia all'errore campionario dell'indagine sia a differenze nell'unità di rilevazione. Nell'indagine sono esclusi gli acquisti delle Comunità, presenti invece nella Contabilità Nazionale; inoltre, l'indagine fa riferimento alle famiglie residenti sul territorio nazionale (sono esclusi gli acquisti dei turisti stranieri sul territorio nazionale) e comprende le spese effettuate dalle famiglie residenti all'estero. Infine, differenze sono legate al diverso computo della spesa complessiva delle famiglie; nell'indagine, diversamente dalla Contabilità Nazionale, ci sono le spese relative manutenzione straordinaria dell'abitazione.

¹² "Povertà assoluta e spese per consumi" - Istat Marzo 2024.

Figura 16 Evoluzione della spesa media mensile familiare



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie dell'ultimo quintile di spesa (le più abbienti) e quella delle famiglie del primo quintile (le famiglie meno abbienti) sale a 5.1 nel 2017, a fronte del 4.8 degli anni precedenti.

Nel biennio successivo **2018-2019**, la spesa media non evidenzia significative variazioni e la disuguaglianza si riduce dapprima leggermente nel 2018, per poi stabilizzarsi a 4.8 nel 2019, per effetto anche degli interventi di redistribuzione a sostegno del potere di acquisto delle famiglie (quali il Reddito di Inclusione e Reddito e Pensione di Cittadinanza).

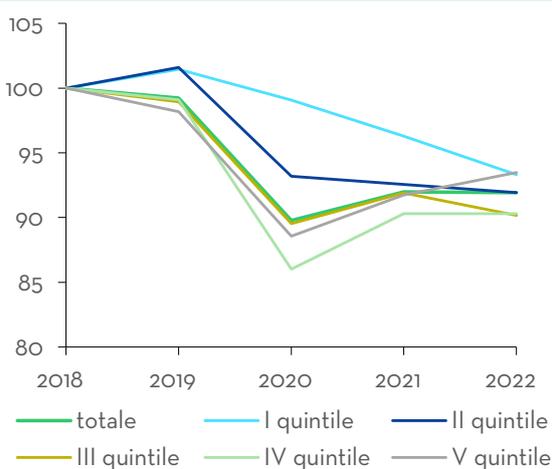
Nel **2020**, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria da Covid, la spesa mostra un pesante deterioramento (-9.7% a valori correnti). A causa degli effetti delle restrizioni adottate a contrasto della pandemia, le riduzioni più intense hanno interessato i capitoli di spesa della mobilità e del fuori casa, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le spese per alimentari e abitazione. In tale contesto, la disuguaglianza è scesa (4.7), toccando il valore più basso dal 2014 (dato che i capitoli di spesa maggiormente penalizzati pesano di più sul bilancio delle famiglie più abbienti).

Nel **2021** la spesa delle famiglie recupera un profilo di crescita (+4.4% a valori correnti, circa +2.5% in termini reali) e contestualmente aumenta anche la disuguaglianza, che si riporta ai valori pre-pandemia (4.9). L'espansione della spesa prosegue anche nel **2022** (+8.7%), portandosi su livelli medi per famiglia di oltre 2.600 euro, in forte aumento rispetto ai circa 2.400 euro del 2021. Tale incremento, tuttavia, è dovuto esclusivamente alla rapida accelerazione dell'inflazione, mentre la spesa in termini reali rimane sostanzialmente invariata. Contestualmente, infatti, il tasso di risparmio lordo delle famiglie consumatrici è sceso riportandosi sui valori pre-pandemia, dopo essere aumentato significativamente nel biennio 2020-'21, segnando come le famiglie siano state costrette a diminuire la propria capacità di risparmio per far fronte al forte incremento dei prezzi. In molti casi, tuttavia si è trattato anche di modificare le proprie scelte di acquisto, in particolare nei confronti della spesa alimentare. Nel 2022 il 29.5% delle famiglie intervistate dall'Istat dichiara, infatti, di aver provato a limitare, la quantità e/o la qualità del cibo acquistato, quota in forte aumento rispetto al 2021 (24.4%). Comportamento che trova conferma anche nei dati Istat sul commercio al dettaglio, che nel 2022

registrano un aumento delle vendite di beni alimentari a valori correnti, soprattutto nei discount, e un calo in volume. Tendenza che è proseguita anche nel 2023, secondo i dati preliminari dell'Istat, a testimonianza del fatto che le famiglie hanno continuato a modificare le proprie strategie di acquisto per far fronte all'aumento dei prezzi.

Effetti dello shock inflazionistico più rilevanti sui consumi delle famiglie meno abbienti...

Figura 17 Spesa media famiglie per classi (quintili) di spesa familiare (dati in volume, 2018=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Lo shock inflazionistico dell'ultimo biennio ha avuto impatti differenziati a seconda della capacità di spesa e del reddito delle famiglie, risultando più rilevante per le famiglie meno abbienti (Figura 17).

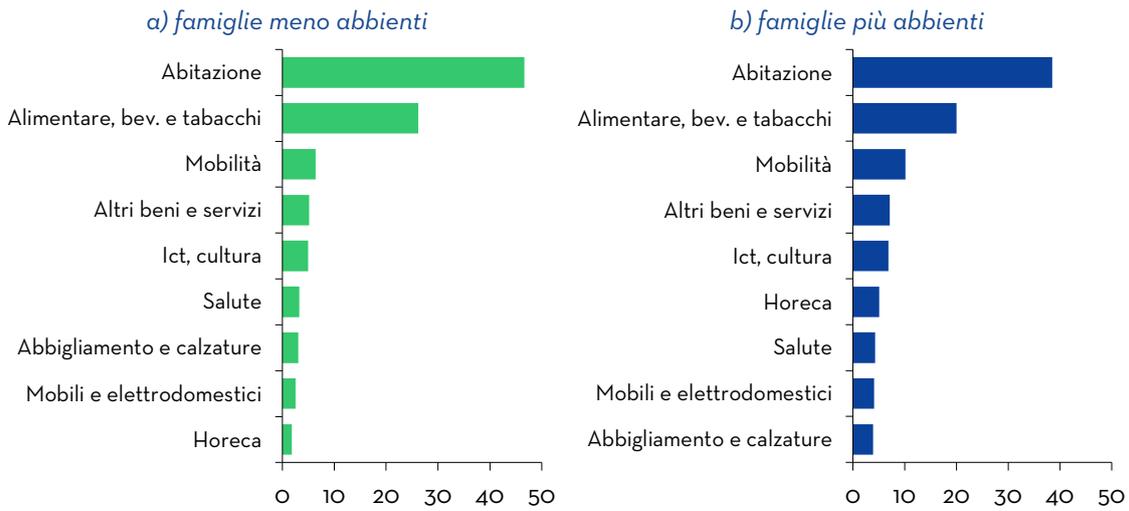
Nel 2022, in termini reali, la spesa equivalente¹³ delle famiglie meno abbienti è diminuita (-2.5%), mentre per le famiglie più abbienti è aumentata dell'1.8% (+0.4% per il complesso delle famiglie). Peraltro, le famiglie del primo quintile erano state le uniche a registrare, già nel 2021, un calo dei consumi, in un contesto di ripresa, seppure contenuta, dopo il deterioramento indotto dal Covid.

L'aumento dei prezzi, tuttavia, ha condizionato non solo le famiglie meno abbienti, ma anche quelle con redditi medi. In calo, infatti, anche i consumi delle famiglie del secondo e del terzo quintile che, in particolare quest'ultime, avevano tentato di recuperare i livelli di consumo pre-Covid ma sono state penalizzate dall'impennata dei prezzi.

L'impatto della crescita dei prezzi al consumo è infatti più elevato per le famiglie del primo quintile (nell'ordine del 12% nel 2022), quasi il doppio rispetto a quello delle famiglie più abbienti (nell'ordine del 7%), che spendono più per i servizi e meno per i beni. Questa dinamica è dovuta in particolare all'aumento dei prezzi per l'abitazione e per gli alimentari, che pesano relativamente di più sul budget delle famiglie meno abbienti (72.8% vs 58.5% per le famiglie più abbienti) (Figura 18). In particolare, all'interno del capitolo di spesa Abitazione, le spese per i beni energetici (elettricità, riscaldamento) incidono per il 19% sul budget delle famiglie con redditi bassi, quasi il doppio rispetto alle famiglie con redditi alti.

¹³ Per tenere conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di consumo, la spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Ordinando le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

Figura 18 Paniere di spesa per classi (quintili) di spesa familiare (% , anno 2022)



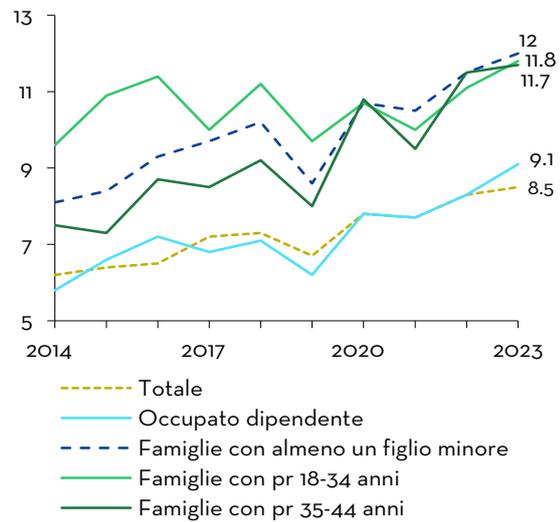
Nota: famiglie meno abbienti: 1° quintile; famiglie più abbienti: 5° quintile
 Fonte: elaborazioni su dati Istat

...e delle famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente, per le quali si è osservato un forte peggioramento dell'incidenza della povertà assoluta

I dati Istat sulla povertà assoluta¹⁴ sembrano confermare le crescenti difficoltà che stanno interessando anche le famiglie con redditi medio - bassi, segnalando un aumento significativo dell'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente, che passerebbe, secondo la stima preliminare diffusa dall'Istat, dal 7.7% nel 2021 al 9.1% nel 2023, pari a oltre 944 mila famiglie (Figura 19). Un valore elevato che rappresenta il punto di massimo della serie storica disponibile dal 2014 e testimonia la forte erosione del potere di acquisto indotta dall'impennata inflazionistica che queste famiglie hanno dovuto sopportare, a fronte di adeguamenti salariali insufficienti a recuperare l'inflazione.

Tale peggioramento si inserisce in un contesto di tendenza all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta per il complesso del-

Figura 19 Incidenza povertà assoluta familiare dati in %



Fonte: elaborazioni su dati Istat

14 Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta che rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta (rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile ed evitare gravi forme di esclusione sociale). La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e alla dimensione del comune di residenza. "Povertà assoluta e spese per consumi"- Istat Marzo 2024

le famiglie residenti osservato nell'arco dell'ultimo decennio. Nel 2023 oltre 2.2 milioni di famiglie, l'8.5% di quelle residenti (dal 6.2% del 2014, poco più di 1.5 milioni di famiglie), si trova in condizioni di povertà assoluta. Un valore elevato che supera il precedente picco registrato in pandemia (circa 2 milioni di famiglie, il 7.8% di quelle residenti). Dall'analisi delle caratteristiche delle famiglie (ampiezza, età della persona di riferimento) i dati del 2023 confermano condizioni di maggiore vulnerabilità e disagio economico per le famiglie più numerose (con un'incidenza che supera il 20% nel 2023 per le famiglie con oltre 5 componenti), per quelle con almeno un figlio minore (12% nel 2023, il valore più elevato dal 2014) e per le famiglie con persona di riferimento con età compresa tra i 18 e i 44 anni che continuano a caratterizzarsi per valori elevati (con un'incidenza che supera l'11%) e in deciso aumento rispetto al 2022.

Il paniere di spesa delle famiglie: i consumi poco comprimibili drenano quasi il 60% del budget mensile

Figura 20 Paniere di spesa familiare
quota % in valore nel 2023



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2023, quasi il 60% della spesa media mensile delle famiglie è destinato ai capitoli di spesa Abitazione¹⁵ e Alimentari, bevande, tabacchi (rispettivamente 36% e 20.9%), consumi poco comprimibili, seguiti dalla Mobilità, che drena circa l'11% del budget mensile (Figura 20). Le spese per il tempo libero, intrattenimento e il fuori casa, invece, rappresentano quote tra il 7 e il 6% circa, mentre le altre spese incidono ciascuna circa il 4% del budget mensile di spesa.

Nel confronto con la composizione media del periodo pre-pandemico, emerge un forte incremento delle spese per l'Abitazione e gli Alimentari, dovuto quasi interamente alla componente inflazionistica che ha interessato questi capitoli di spesa nel biennio

2022-'23. In aumento, tuttavia, anche l'incidenza delle spese per turismo e fuori casa (Ho.re.ca) che, dopo il crollo imposto dalle restrizioni nel periodo pandemico, hanno registrato un intenso rimbalzo in termini di volumi. All'opposto hanno perso rilevanza nel paniere di spesa i consumi legati alla mobilità, effetto anche del mantenimento di forme di smart working e call conference che portano a minori spostamenti per lavoro, e quelli di abbigliamento e calzature, i cui volumi di spesa sono ancora significativamente inferiori a quelli pre-pandemia. In calo anche l'incidenza delle spese per l'intrattenimento e la cultura, ma in questo caso il calo è attribuibile esclusivamente alla riduzione dei prezzi, in particolare dei beni tecnologici, a fronte di volumi in crescita.

¹⁵ Nel capitolo di spesa Abitazioni sono presenti anche gli affitti figurativi, componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà.

Il nuovo volto delle famiglie residenti

Dal confronto con i principali paesi europei è emerso un quadro demografico penalizzante per l'Italia, caratterizzato da una dinamica cedente e da un progressivo invecchiamento della popolazione. Questi cambiamenti nella struttura della popolazione residente determineranno differenti bisogni, desideri e comportamenti d'acquisto.

Il modello di consumo futuro sarà tuttavia influenzato anche dalla dinamica dei nuclei familiari. L'evoluzione dell'ultimo decennio ha fatto registrare un forte incremento del numero delle famiglie e contestualmente una riduzione del numero medio dei componenti per famiglia. L'analisi delle principali tipologie famigliari evidenzia una riduzione piuttosto intensa del numero di nuclei costituiti da coppie con figli, che dal 2019 non rappresentano più la tipologia famigliare prevalente cedendo il primato alle famiglie costituite da persone sole (Figura 21). In aumento anche le altre tipologie di famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali.

L'analisi della spesa segnala per le famiglie monogenitori e di coppie di giovani una maggiore difficoltà a mantenere i livelli di consumo. Queste tipologie di famiglie, infatti, sono le uniche a registrare nel 2022 livelli di spesa in valori monetari inferiori a quelli pre-Covid; una dinamica che fa emergere, da un lato, l'importanza di disporre di servizi pubblici per le famiglie con figli e/o di un sostegno economico e, dall'altro, la difficoltà dei giovani che, pur abitando (anche per necessità) insieme, non riescono a salvaguardare il loro tenore di vita, a causa di condizioni reddituali precarie.

L'analisi, inoltre, mette in luce un livello e una composizione della spesa differenziati in funzione dell'età e dell'ampiezza dei nuclei famigliari, con le famiglie numerose che spendono mediamente al mese oltre 3.600 euro, il doppio delle famiglie di persone sole, in particolare con persona di riferimento over 65¹⁶ (Figura 22). In termini di paniere di spesa, le famiglie over 65 presentano una maggiore incidenza delle spese per l'Abitazione e per la Salute; all'opposto mostrano la più bassa incidenza di spese fuori casa (Ho.re.ca) (Figura 23).

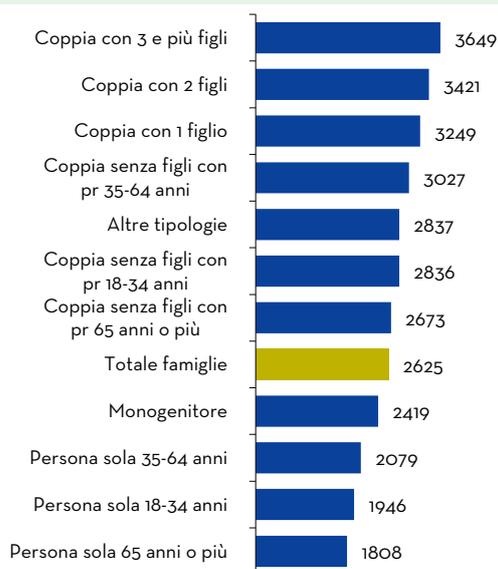
Figura 21 Tipologie di famiglie



Fonte: elaborazioni su dati Istat

16 È però da considerare come per questa tipologia di famiglie abbiano un peso rilevante i fitti figurativi, che non rappresentano veri e propri esborsi di spesa.

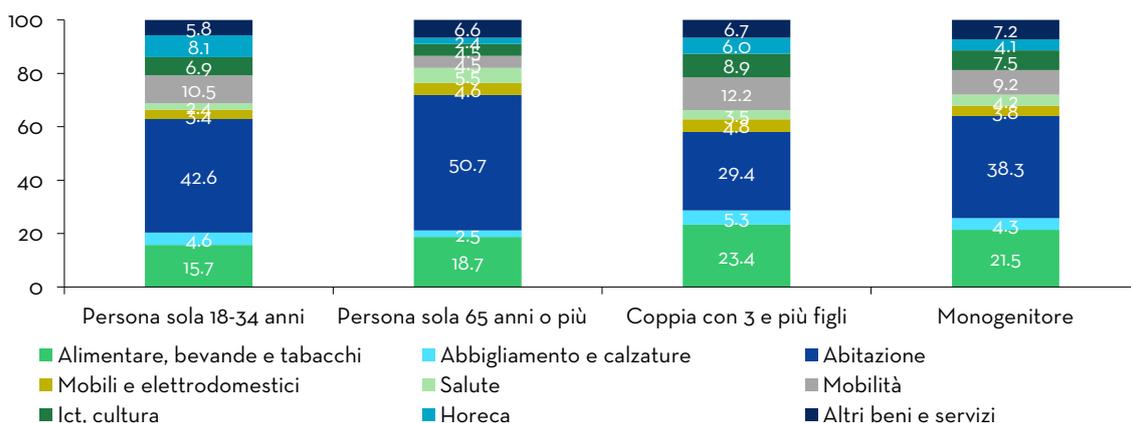
Figura 22 Spesa media mensile familiare
livelli 2022, euro - persona di riferimento



Fonte: elaborazioni su dati Istat

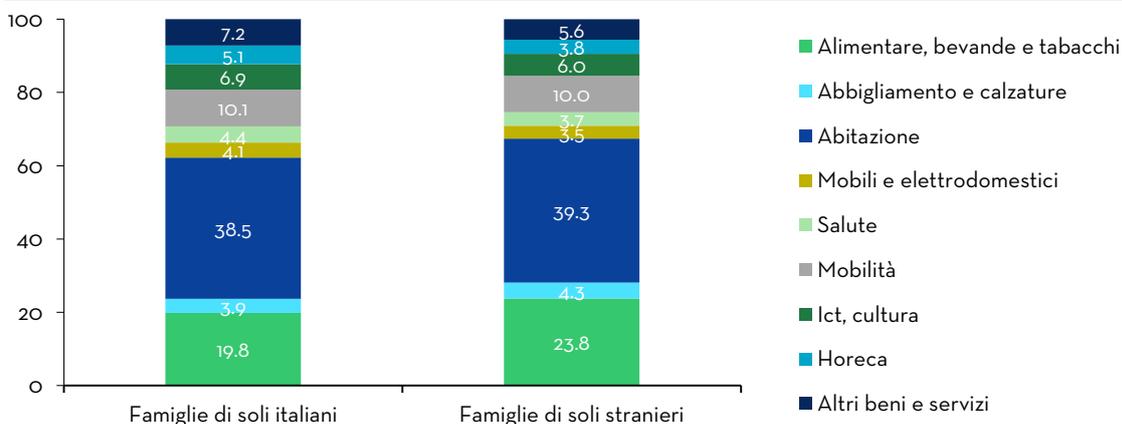
Guardando infine alle famiglie residenti di soli stranieri, che si caratterizzano per livelli di spesa inferiori rispetto a quelli delle famiglie di soli italiani (1.731 euro, il 35% in meno), emerge come per esse Abitazione, Alimentari e Trasporti si confermino le principali voci di spesa (73.1% vs 68.4% dei nuclei composti da soli italiani), con gli Alimentari che da soli rappresentano quasi il 24%, quasi 4 punti in più rispetto all'incidenza osservata per il complesso delle famiglie. Superiore alla media anche l'incidenza delle spese per abbigliamento e calzature, che risulta essere la quarta voce di spesa per le famiglie straniere, segnando pertanto un modello di consumo più tradizionale e concentrato sui beni piuttosto che sui servizi. Rispetto al decennio

Figura 23 Paniere di spesa per alcune tipologie di famiglie - quota % nel 2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 24 Paniere di spesa delle famiglie di soli stranieri
quota % nel 2022, confronto con le famiglie di soli italiani



Fonte: elaborazioni su dati Istat

scorso, tuttavia, si osserva un incremento delle spese per la salute, per l'istruzione e il miglioramento dell'ambiente domestico (mobili, elettrodomestici), a evidenza di un processo di graduale avvicinamento al modello di consumo delle famiglie di soli italiani (Figura 24).

Conclusioni

Negli ultimi sedici anni abbiamo assistito ad un'evoluzione della spesa per consumi di Italia, Germania, Francia e Spagna, diversa sia in termini di livello che di composizione degli acquisti delle famiglie.

Il fenomeno è frutto di diversi fattori, innanzitutto le differenze salariali e di reddito pro-capite - in parte strutturali e in parte legate alle fasi del ciclo economico europeo che si sono susseguite - che hanno colpito alcuni paesi più di altri, al livello dei sostegni messi in campo dai governi e dei servizi pubblici disponibili. Sono poi da considerarsi anche i cambiamenti culturali in atto da tempo nelle preferenze di acquisto dei consumatori, successivamente accelerati dalla pandemia.

L'incertezza relativa al futuro demografico dell'Europa ci porta a ipotizzare una pressione al ribasso sulla spesa per consumi nei prossimi anni. Una popolazione stagnante in termini di crescita, o addirittura in contrazione, potrebbe infatti diventare il primo degli elementi di barriera allo sviluppo dei consumi domestici e un'ulteriore spinta alla ricomposizione degli acquisti tra beni e servizi, nell'ottica di un progressivo invecchiamento solo in parte compensato dal contributo degli stranieri.

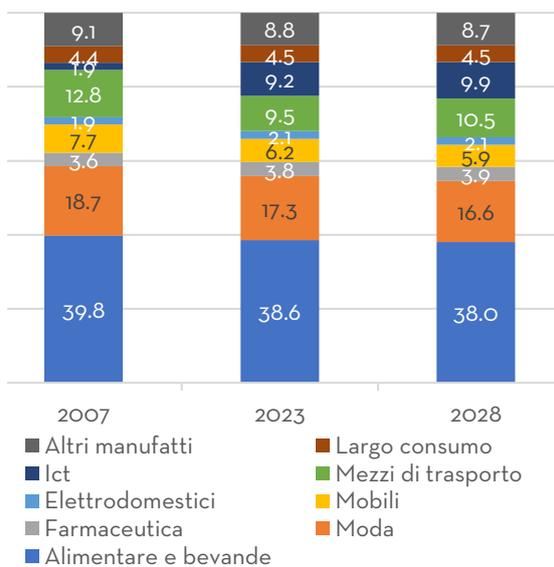
Il supporto degli stranieri è destinato ad assumere un ruolo progressivamente più rilevante, sia in termini di allargamento della base dei residenti sia di sostegno alle fasce più giovani della popolazione. Tuttavia, è da considerare come nel breve periodo il contributo degli stranieri avrà un impatto soprattutto in termini di ricomposizione del paniere di spesa, dato il loro modello di consumo più tradizionale e sbilanciato sull'acquisto di beni piuttosto che servizi. Solo nel lungo periodo le famiglie residenti di stranieri tenderanno ad assumere usi e costumi dei paesi ospitanti.

Per l'Italia, inoltre, il futuro demografico sarà caratterizzato da un aumento rilevante di famiglie di persone sole e anziane, che nei prossimi 20 anni arriveranno a rappresentare quasi il 38% delle famiglie, come indicato dalle più recenti previsioni demografiche al 2042 dell'ISTAT. Contestualmente, le proiezioni indicano una riduzione piuttosto intensa del numero di coppie con figli, che rappresenteranno nel 2042 poco più del 25% delle famiglie residenti. Anche questi cambiamenti nella struttura della popolazione residente determineranno differenti bisogni, desideri e comportamenti d'acquisto. Il cambiamento dei modelli di consumo verso un maggiore orientamento ai servizi, in particolare per le famiglie di anziani e per quelle con redditi elevati, già in parte visibile, sarà un processo che andrà accentuandosi nel medio periodo. Questa trasformazione, in un contesto in cui i prezzi resteranno su livelli elevati e le prospettive reddituali contenute, continuerà a vincolare la spesa non solo delle famiglie meno abbienti, ma anche dei ceti medi, rendendo quindi ancora più rilevante la necessità di un potenziamento dei servizi pubblici di welfare (a sostegno di minori, anziani e caregiver) e di misure a sostegno dei redditi, per contenere l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto e/o agganciare i redditi all'incremento dei prezzi.

Nonostante le opportunità derivanti dalla Silver economy, le famiglie di persone anziane si caratterizzano per una propensione al consumo più bassa rispetto a quella dei giovani, per livelli di consumo inferiori rispetto alle coppie con figli (circa la metà) e per un basket di consumo differente.

Il mercato domestico sarà pertanto destinato a restringersi quantitativamente, in particolare per i beni manufatti, con un impatto significativo sulle dinamiche dell'industria e sul contributo che il mercato interno potrà prospetticamente offrire ai diversi settori. Si tratta di un cambiamento che si manifesterà nell'arco dei prossimi decenni, non nel breve, ma che costringerà le imprese ad attrezzarsi per cogliere le future opportunità di crescita.

Figura 25 Composizione consumi di manufatti
quote a prezzi costanti



Fonte: banca dati Asi

Nell'orizzonte del prossimo quinquennio, pertanto, i consumi di manufatti mostreranno un sentiero di crescita modesta. Nel contesto demografico e reddituale descritto, l'evoluzione della domanda sarà guidata anche dai macro-trend della sostenibilità, della transizione digitale e dell'efficiamento energetico, che le recenti crisi hanno rafforzato. Tali fattori accentueranno la tendenza alla sostituzione di beni con servizi in molti settori, in particolare nella mobilità, ma sosterranno contestualmente anche una maggiore richiesta di prodotti con contenuto di servizio. In questo contesto, saranno soprattutto i consumi di mezzi di trasporto, alimentare e bevande e abbigliamento e calzature a perdere ulteriori quote all'interno della domanda di beni di manufatti, a favore dei prodotti per il benessere e la cura personale e i beni per la casa e tecnologici (Figura 25).

I **mezzi di trasporto**, in particolare le auto nuove, nonostante una maggiore dinamicità della domanda nell'orizzonte di previsione, date le esigenze di rinnovo di un parco obsoleto in chiave ecologica, non recupereranno i livelli pre-Covid, nemmeno al 2028, perdendo rilevanza sul mercato interno. L'invecchiamento della popolazione, unito alla maggiore attenzione all'ambiente e al maggior ricorso alla sharing mobility e al trasporto multimodale da parte dei giovani, modificheranno le scelte e le esigenze di mobilità degli italiani.

La spesa per **abbigliamento e calzature** è attesa mostrare una crescita contenuta, perdendo rilevanza all'interno del mercato dei beni di consumo. Si attendono un rafforzamento di nuove tendenze di consumo, quali il noleggio e il second hand, e opportunità di crescita legate alla domanda dei turisti stranieri.

In calo, inoltre, anche la rilevanza dei consumi di **alimentari e bevande** che, in linea con le tendenze demografiche, si manterranno sostanzialmente stabili nel prossimo quinquennio, mostrando tuttavia una ricomposizione tra i comparti merceologici, a favore dei prodotti con maggiore contenuto di servizio e salutistici.

L'invecchiamento della popolazione e la maggiore attenzione alla prevenzione e alla cura personale continueranno, invece, a sostenere lo sviluppo dei consumi di **farmaci** e prodotti **cosmetici**, per i quali saranno rilevanti l'innovazione dell'offerta e un maggiore contenuto di servizio.

Continueranno, inoltre, ad accrescere rilevanza i beni per la casa, in particolare gli **elettrodomestici**, i cui consumi saranno sostenuti soprattutto dalle esigenze di rinnovo in chiave ecologica, lungo il percorso tracciato dalle normative europee, e i consumi di beni tecnologici (**elettronica e Tlc**), interessati dalla transizione digitale.

